

Esigenze d'immagine

Facendo una riflessione sul Mondiale appena trascorso, devo dire che il pubblico è sempre intervenuto numeroso. Evidentemente organizzatori e promoter hanno lavorato nella direzione giusta scegliendo location che definirei storiche, dove la gente è ancora vicina e interessata all'enduro.

Il Supertest del venerdì ha fatto registrare sempre il "tutto esaurito", oltre ad aver avuto il pregio di muovere la curiosità di chi non conosce il nostro sport stimolandolo a venire a vedere poi la gara di sabato e domenica. Così, il tanto criticato test serale ha avuto ragione di esistere.

Non tutti però sono stati contenti, in special modo piloti e team che hanno dovuto fare gli straordinari in orari fuori norma, però è anche vero che solo in qualche occasione si è finito veramente tardi.

Tutto sommato, visto il successo del pubblico, ne è valsa la pena. Ora vedremo se dal prossimo anno passerà "obbligatorio" dato che quest'anno era facoltativo.

Ormai al giorno d'oggi anche l'enduro deve adeguarsi alle esigenze di pubblico e media; non a caso la gara offroad più famosa al mondo, la Dakar, se ne infischia di mandare a letto presto i piloti, ma si muove agevolando e sfruttando al massimo la presenza del pubblico, come, ad esempio, dando lo start della gara alle 2 di notte del primo giorno dell'anno approfittando dell'affollamento di gente riversata sulle strade a festeggiare, per poi far percorrere 3-4 ore di "liason" tra la folla fino ad arrivare ad un'altra cittadina gremita di appassionati e curiosi per dare il benvenuto ai piloti...

Purtroppo il "welcome by night" in pieno inverno non era apprezzatissimo da noi concorrenti, anzi, non vedevamo l'ora di raggiungere l'hotel per andare a dormire. Altro che il Supertest "fino" alle 22.30!!!

Tuttavia, per la visibilità degli sponsor e l'immagine della gara, l'operazione di promozione era fondamentale e prioritaria. Quindi, avanti così!

Certo, in futuro si dovranno modificare alcune cose per ottimizzare il Supertest, specialmente dal punto di vista del regolamento, oltre a snellire la durata dello show, ma pare che la FIM ci stia già

lavorando sopra. Dunque, una volta rivista la formula, gli addetti ai lavori dovranno considerare il successo e la visibilità di sponsor e marchi prima di lamentarsi.

Altro punto dove si dovrà lavorare è nella tracciatura dei test, specialmente l'enduro, in luoghi facili da raggiungere e con comodi parcheggi perché, fatta eccezione per i francesi, disposti a camminare a lungo, in altre parti d'Europa non c'è il culto della scarpinata per seguire i piloti. Per cui, se ne dovrà tener conto.

Per il prossimo anno c'è l'opportunità di disputare una prova in Turchia. Sicuramente chi spende soldi per le gare non sarà tanto contento considerata la crisi e i precedenti tentativi per uscire dai "soliti paesi" non sempre andati a buon fine.

Poi, per quanto ne sappia, i turchi non hanno una grande tradizione enduristica, quindi temo che per il mercato non sia una piazza interessantissima. Ma visto che da noi è sempre più difficile fare fuoristrada, ben vengano queste nuove location che grazie ai pochi problemi che riscontrano (e che per il momento non sono di moda come da noi per intascare voti) forse daranno un futuro al Mondiale.

E' un po' di tempo che non vi parlo più delle mie cene e questa volta "me n'è capitata una giusta". Organizzata da Osvaldo, ci siamo ritrovati in una decina di amici, tra cui Passeri e Rinaldi, e ne è subito nata una discussione su chi fosse ancora oggi il più veloce fra di noi.

Io mi sono subito tolto di mezzo perché il mio stile di guida è sempre stato "poca tecnica e tanto cuore" tra derapate e imbarcate, e quando ti fai vecchio non paga. Rinaldi, invece, gran classe ma poca voglia di mettersi alla prova. E così, a gambe sotto il tavolo, Passeri (non a caso quest'anno nell'unica prova d'Italiano a cui ha partecipato, in una speciale ha fatto registrare il secondo tempo assoluto) è stato decretato il "The Best".

Poi, vabbè, con il passare dei calici sono uscite altre doti dei personaggi: Mario il miglior aviatore, Stefano il public relation man, e io? Ehmm, io il miglior buongustaio!

Anche quest'anno i miei supporter hanno disegnato la maglietta del gruppo, però, al contrario delle precedenti, il fiaschetto di vino è inclinato e ne escono solo poche gocce.

Ovviamente, il messaggio è che sono agli sgoccioli, ed ecco perché al Mondiale di Gorle volevano farmi appendere il casco al chiodo (cosa che naturalmente non ho fatto). Poi, porta anche la dicitura: **“Tra polvere e fango da vent’anni al suo fianco”**. Che dire, ragazzi? Grazie!

Alla prossima.

strillo

Ben venga il Supertest

colonnina

Questa serie limitata di magliette, al contrario delle precedenti, è stata creata per solo chi era presente alle tappe più importanti di quando non ero conosciuto, ma loro già lì presenti a bere e tifare... ed esagerare, non a caso sul retro si legge: “Meglio anomali che anonimi”.

Infatti, questo gruppo si è fatto conoscere (...e riconoscere) da tutte le parti lasciando il segno!

Tratto da Motocross di Ottobre 2009